



Libri

Da Croce al trash, storia culturale

MARIA CHIARA
MATTESINI

Non mancano le storie culturali frutto della ricerca storiografica italiana, ma Michela Nacci, nella sua *Storia culturale della Repubblica* (Bruno Mondadori, pp. 149, euro 14,50), percorre una strada finora mai praticata: mettere insieme «l'eredità di benedetto Croce e il trash, la memoria di Mussolini e gli effetti della televisione sulla cultura».

Attraverso i dibattiti, le polemiche, le opere e i loro principali protagonisti sono ripercorse le tappe della nostra identità culturale come è andata costruendosi nel suo rapporto col fascismo, con la modernità e con la postmodernità.

L'autrice, attraverso le parole di Eugenio Garin, mette in evidenza un vizio originale degli intellettuali italiani: uomini di lettere «disdegnosi dell'operosità tecnica», immersi in un fumoso idealismo, versati al conformismo nei confronti del potere e sostanzialmente retorici e sentimentali. Anche Norberto **Bobbio**, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita, riflettendo sulla cultura aveva parlato di «irrazionalismo» visto come opposizione all'atteggiamento cognitivo e alla discussione razionale. Come scrive l'autrice, agli inizi del '900 l'irrazionalismo, il culto della forza, il nazionalismo di Papini e Prezzolini, fatto non di ragionamenti politici ma di ebbrezza, il distacco dalle istituzioni liberali e

il timore della società di massa sarebbero stati pagati dall'Italia per almeno vent'anni. Tutto questo a scapito di altre posizioni filosofiche, rimaste in ombra per molto tempo, come quella positivista, pragmatista e fenomenologica. Nel suo *Profilo ideologico del Novecento* **Bobbio** aveva descritto la storia italiana come un'eterna lotta tra le forze del futuro, rappresentate dalla cultura scientifica e tecnica, e quelle del passato, incarnate dalle forze antimoderne. La polemica fra Vittorini e Togliatti è l'emblema di questa frattura e della sconfitta di una cultura "politecnica" che comincerà a riemergere successivamente grazie all'opera di svecchiamento di Adriano Olivetti e della casa editrice il Mulino.

Ma, a giudizio dell'autrice, è nel corso degli anni Settanta che la cultura, da elitaria, diventa di massa. È allora che è cominciata la trasformazione dell'intellettuale a seguito del dilagare dell'industria e di un sistema di produzione culturale in rapida crescita. L'ultimo prodotto, il trash, «offre un'immagine dell'umanità (e del mondo attuale) talmente impietosa e disperata da far rimpiangere la distinzione tra vita e schermo, tra realtà e fiction».